

La legge in Parlamento

Le associazioni degli invalidi e la riforma dell'assistenza

I tempi legislativi della riforma dell'assistenza pubblica si stanno avvicinando. In Parlamento sono depositate le proposte di legge del gruppo comunista, del gruppo socialista, della DC e la proposta di legge di iniziativa popolare...

Piena eguaglianza

La riforma dovrà dunque realizzare la piena eguaglianza dei cittadini, nel senso stabilito dalla Costituzione; dovrà rendere operante il ruolo delle Regioni nel settore dell'assistenza, garantire il pluralismo delle iniziative nell'ambito di una programmazione democratica a livello nazionale e regionale...

Importanza del chiarimento

E' necessario chiarire che, quando si parla di abolire gli Enti e di trasferire al tessuto democratico regionale le competenze assistenziali, non si intende che si abolisca l'assistenza, ma che si riformi l'assistenza, migliorandola e rendendola più efficiente...

Resistenze pericolose

Ma altre resistenze, molto pericolose perché si ammantano nella veste di "assistenza nazionale", vengono da enti nazionali che operano nell'assistenza. A livello nazionale operano una quarantina di associazioni nel settore dell'assistenza...

G. B. Carlassara

Concluso il convegno di Napoli

QUANDO IL SINDACATO È «PARTE CIVILE» NEI PROCESSI DI LAVORO

Una dimensione collettiva da restituire alla riforma - Gli esempi di Treviso e di Ciriè - Gli interventi di Smuraglia e di Bonifacio

ROMA - Il processo del lavoro deve essere salvato: su questo punto di fondo tutti sembrano essere d'accordo. A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della riforma la quale, insieme allo Statuto dei lavoratori, doveva costruire la rete protettiva di interessi prima che dei singoli lavoratori, della collettività il quadro che emerge non si può dire certo soddisfacente. Difficoltà di diversa natura, responsabilità, in primo luogo dell'esecutivo che non ha dato alla riforma...

Vi sono però anche responsabilità di cui nessuno mai parla e che invece sono state al centro del dibattito nel convegno del «Centro studi di diritto del lavoro» che si è chiuso domenica a Napoli. Gran parte degli interventi sono partiti da una serie di interrogativi che possono essere riassunti nella domanda che si è posta Giuseppe Borrelli, giudice del tribunale di Genova: «Riforma da salvare, non basta. Per chi e per che cosa. Questo dobbiamo chiederci».

C'è un mese di tempo

Da domani denuncia dei redditi (ma non si trovano i moduli)

Tra le novità l'obbligo dell'indicazione del numero di codice fiscale - Il calcolo delle nuove detrazioni Come si applica il sistema dell'autotassazione

ROMA - Comincia domani (per scadere con il 30 giugno) il termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Ma nella maggior parte del Paese nessuno potrà approfittare dei primi giorni per assolvere con calma (e, soprattutto, senza il timore di far file di ore) all'obbligo fiscale: i moduli necessari - ed in particolare il famoso «modello 740» - non sono stati infatti ancora consegnati dallo Stato. Chi ha fretta può servirsi dei moduli «privati» stampati cioè per iniziativa di singoli imprenditori e di cui è stata autorizzata la vendita per conformità al modello-base.

CODICE FISCALE - Tra le novità imposte dalla dichiarazione di quest'anno c'è quella dell'obbligo dell'indicazione del numero di codice fiscale. Per quest'anno l'obbligo riguarda solo una parte dei contribuenti: quelli cioè che nel '75 avevano presentato in qualità di dichiaranti (escluse quindi le mogli che allora figuravano solo ai fini del cumulo) il modello 740 relativo all'anno precedente. Costoro - circa 10 milioni di contribuenti - devono aver già ricevuto il tesserino con il numero di codice, o riceverlo entro oggi. Se non l'avessero ricevuto, dovranno richiederlo all'ufficio delle imposte al quale la dichiarazione era stata presentata. La scadenza di oggi non interessa - ripetiamo - coniugi e figli che abbiano concorso alla formazione del reddito, né i genitori e i contribuenti che abbiano presentato la loro prima denuncia lo scorso anno (redditi '75). Costoro riceveranno la tessera con il numero di codice entro il 30 settembre, e dovranno utilizzarlo per la dichiarazione dell'anno prossimo relativa ai redditi di quest'anno.

DETRAZIONI - Con quest'anno cambia anche l'entità delle detrazioni per carichi di famiglia e cambiano anche le norme relative agli oneri deducibili. Detrazioni e oneri deducibili sono più favorevoli al contribuente, o quanto meno tengono conto della falcidia provocata dall'inflazione. I nuovi computi sono facilmente eseguibili sulla scorta delle indicazioni contenute nella «guida» alla dichiarazione che viene fornita insieme al modello 740.

AUTOTASSAZIONE - Per il secondo anno consecutivo, e ormai stabilmente, si applica per il contribuente il sistema dell'autotassazione. Contemporaneamente alla stesura della dichiarazione, egli verserà in banca l'imposta eventualmente dovuta (la ricevuta andrà allegata al modello inoltrato all'ufficio delle imposte) salvo successivo conguaglio. La mancata applicazione del sistema della tassazione contemporanea alla dichiarazione - e cioè l'opzione per il sistema dell'iscrizione a ruolo - costerà al dichiarante un aumento del 15% dell'imposta.

MODELLO 101 - Infine, sarà quest'anno più numerosa la categoria dei contribuenti tenuti al semplice invio del modello 101, ciò che debbon fare i percettori di reddito da lavoro dipendente soggetto a trattativa alla fonte. Con l'abolizione del cumulo, due comuni occupati e che abbiano solo reddito da lavoro dipendente invieranno infatti solo i rispettivi moduli 101 mentre nei passati erano tenuti a fare la dichiarazione di sommatoria dei rispettivi redditi.

OGGI AL SENATO RIPRENDE IL DIBATTITO SULL'ABORTO

ROMA - Riprende oggi al Senato la discussione generale sulla legge sull'aborto che dovrà concludersi venerdì 3 giugno dopo un giorno di sospensione (mercoledì) che l'assemblea dedicherà all'approvazione di vari provvedimenti urgenti tra cui il decreto sullo scioglimento dell'Enam e la legge che riguarda il nuovo ordinamento della Biennale di Venezia.

Nel dibattito sulla legge che autorizza l'aborto sono intervenuti, fino ad oggi, 34 oratori, per i quali è previsto che debbono parlare ancora una trentina di senatori. La discussione si concluderà con le repliche dei relatori del governo. Comincerà poi l'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il sindacato in questo senso può svolgere un ruolo determinante. C'è chi vorrebbe impedire di essere parte attiva di diventare attore nella causa di lavoro: la mancanza di una normativa lo costringe, ad esempio, ad elogiare ogni volta dal singolo giudice il diritto a costituirsi parte civile. Non sempre la parte civile infatti è chi vorrebbe che si continuasse nella lotta del «particolare». La risposta delle forze sindacali deve essere decisa, esse devono «arrompere» nella riforma. Solo così la si salva realmente.

Un giudice sardo, Porcella, è stato molto esplicito: «Ci sono forze - ha detto - che chiaramente puntano ad una controinformazione annunziata con disquisizioni di carattere giuridico o condonata con discorsi efficientistici». Che siano in atto tali manovre (e che esse siano quantomeno, il nuovo processo del lavoro, lo ha riconosciuto lo stesso ministro di Grazia e giustizia, Bonifacio, il quale, chiudendo i lavori del convegno, ha sentito il bisogno di affermare a chiare lettere che «nessuno dei aspetti qualificanti e innovatori della riforma può essere oggetto di una controinformazione: il nostro impegno è quello di farla funzionare consapevoli del suo ruolo di rottura».

Di un'inversione di tendenza devono rendersi protagonisti in primo luogo i sindacati. Lo ha sottolineato con forza nella sua relazione il compagno Carlo Smuraglia, titolare della Camera di Diritto del lavoro all'Università di Milano. Il dibattito si è in sostanza disinteressato del come il nuovo processo funziona - hanno detto in molti - cosicché l'impostazione delle vertenze e delle azioni giudiziarie è rimasta in pratica immutata rispetto al passato. «Il sindacato quando è continuamente legato ad una organizzazione sindacale, finisce per privilegiare ancora l'antico e tradizionale rapporto di delega del cliente».

Nella attuazione del diritto del lavoro, dice Smuraglia, si guidano l'intera politica giudiziaria del sindacato e del suo modo di concepire, in concreto, il rapporto con la giustizia. La riforma del processo del lavoro ha aperto spazi, non sfruttati, per spostare l'attenzione dai diritti individuali a quelli collettivi. Si pensi a processi - solo per citare esempi recenti - come quello delle schedature a Treviso o come quello di Ciriè. «Una civiltà di massa - ha detto Smuraglia - non può tollerare ulteriormente e senza gravi contraddizioni l'emarginazione degli interessi collettivi dal processo. E ciò non solo perché i gruppi tendono a difendersi come tali a fronte di una serie di minacce che nascono dallo stesso sviluppo della società moderna, ma anche perché essi ormai esprimono con sufficiente chiarezza un bisogno di partecipazione che è attraverso la giustizia». Si pensi al diritto all'ambiente, il diritto alla sicurezza sociale, il diritto alla uguaglianza sociale: essi appartengono più che ai singoli alla collettività. E allora non si può continuare a difenderli nelle singole cause come se restassero solo «quel» lavoratore.

Il sindacato in questo senso può svolgere un ruolo determinante. C'è chi vorrebbe impedire di essere parte attiva di diventare attore nella causa di lavoro: la mancanza di una normativa lo costringe, ad esempio, ad elogiare ogni volta dal singolo giudice il diritto a costituirsi parte civile. Non sempre la parte civile infatti è chi vorrebbe che si continuasse nella lotta del «particolare». La risposta delle forze sindacali deve essere decisa, esse devono «arrompere» nella riforma. Solo così la si salva realmente.

Documentazione del Consiglio nazionale

Ribadite dall'ANCR le richieste per gli ex combattenti

ROMA - Un appello all'opinione di tutte le forze sociali e politiche per l'adozione di una proposta di legge con carattere d'urgenza, per il trattamento dell'assistenza ai combattenti della prima guerra mondiale, da 60 a 200 mila lire annue, ha lanciato il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti. Il documento, approvato dal Consiglio nazionale, è stato consegnato ai ministri della Giustizia, della Difesa e del Lavoro. Il documento preannuncia iniziative e rivendicazioni fra cui: «I redditi dei combattenti e delle loro famiglie, che sono stati ridotti, devono essere aumentati; i redditi dei combattenti e delle loro famiglie, che sono stati ridotti, devono essere aumentati; i redditi dei combattenti e delle loro famiglie, che sono stati ridotti, devono essere aumentati».



Si cercano i cadaveri nel night della morte

SOUTHGATE (Kentucky) - E' ancora affollato il parcheggio del super club Beverly Hills. Decine di auto attendono che, non potrà mai più uscire. La tragica, conta dei cadaveri, è peraltro tra le macerie annerite e salite a 150, ma il bianco della sconvolgente scagura potrebbe aggrovigliarsi con il profluvio di ricerche mentali, la barriera locale trasformata in ostacolo i parenti delle vittime vivono la sconvolgente esperienza delle identificazioni. Quanti cadaveri saranno rimasti ancora tra i resti del club? Le risposte sono per ora soltanto congetture. Il capo dei vigili del fuoco Dick Rosenbergh ha dichiarato di ritenere che non restino più cadaveri. Stando al direttore del complesso, le

flamme sarebbero partite da un gruppo elettronico guasto, ma i venti del fuoco pretesano che la causa del sinistro non è stata ancora stabilita. In una sala, di persone erano riuniti a festeggiare un anno. Quindi, di esse sono morte. Il complesso comprendeva anche un teatro da 300 posti, dove si dava uno spettacolo con gli attori Jim Teter e Jim McDonnell. Walter Bailey, un giovane addetto al teatro una volta spuntò dell'incendio da una cameriera, è salito sul palcoscenico e interrotto il numero per consigliare ai presenti di dirigersi verso le uscite.

NELLA FOTO - I corpi di alcune vittime appena estratti dal rogo.

Dopo le irresponsabili agitazioni dei gruppi dell'«autonomia»

PERQUISITA LA CASA DELLO STUDENTE: CINQUE GIOVANI ARRESTATI A BARI

Le accuse vanno dalla violenza privata al furto - La federazione del PCI sottolinea la necessità di colpire i responsabili senza coinvolgere tutti gli studenti

Dalla nostra redazione BARI - Le accuse sono di violenza privata, danneggiamenti, furti di suppellettili e generi alimentari, nonché di occupazione abusiva degli alloggi e delle mense universitarie. Le ha rivolte il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Salvatore, nei confronti di cinque giovani, arrestati ieri mattina all'interno delle case dello studente e della studentessa e di Hotel delle Nazioni, un albergo di proprietà comunale che da qualche mese è stato destinato a pensionato studentesco. Sono in disposizione dell'autorità giudiziaria Nicola Cannataro, 27 anni, di Fermo (Cosenza); Pasquale Salvatore, 30 anni, di Lavello (Potenza); Vittorio Cosentino, 27 anni, di Campania (Cosenza); Francesco Rosario Amanita di Grimaldi (Cosenza); e Natale Piccolo, 22 anni, di Massafra (Taranto).

I giovani arrestati aderiscono ad un raggruppamento che si autodefinisce «Movimento studentesco». Il raggruppamento ha dato vita ad una serie di agitazioni: massimaliste e velleitarie, prendendo lo spunto dalla condizione obiettivamente precaria dei servizi universitari; tappare qualche centinaio di posti letto per una massa di iscritti che supera le 30 mila unità. In seguito a queste agitazioni furono occupate per diverse settimane le case dello studente e delle studentesse e la stessa sede centrale del ateneo, con la conseguenza di totale paralisi delle attività didattiche. E' evidente a preteso le iniziative considerate di questo gruppo di giovani, alcuni dei quali si riconoscono nell'area della cosiddetta «autonomia», alcune forze cittadine moderate e reazionarie avevano colto l'occasione per una qualunquistica campagna contro l'intero movimento degli studenti all'interno del quale il gruppo fuori sede è componente assolutamente minoritaria e, da tempo, politicamente emarginata.

In non poche occasioni tuttavia, come sottolinea un documento della Federazione base del PCI, questi gruppi hanno goduto di una immangiabile impunità da parte

di settori del governo universitario e della copertura di un sottobosco politico-clientelare abbarbicato ad antichi privilegi. L'obiettivo perseguito con lucida consapevolezza da questi raggruppamenti è stato quello di rendere ingovernabile l'università barese, facendo arretrare l'intero quadro democratico. Spetta alla grande massa di studenti, secondo il PCI, sollecitare l'iniziativa responsabile di questi gruppi, mentre le forze di polizia e della magistratura devono rapidamente fare chiarezza, perché siano colpiti solo coloro i quali si sono resi responsabili di reati evitabili di coinvolgere l'intera massa studentesca. Le autorità accademiche - conclude il documento - devono aprire un confronto con le forze democratiche, con l'obiettivo di rendere operante perché siano individuate tutte le possibili forme di collaborazione che rendano concreta la prospettiva di assicurare migliori condizioni di vita e di studio agli studenti universitari barese.

Al processo di Padova

Ribadite dall'ANCR le richieste per gli ex combattenti

ROMA - Un appello all'opinione di tutte le forze sociali e politiche per l'adozione di una proposta di legge con carattere d'urgenza, per il trattamento dell'assistenza ai combattenti della prima guerra mondiale, da 60 a 200 mila lire annue, ha lanciato il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti. Il documento, approvato dal Consiglio nazionale, è stato consegnato ai ministri della Giustizia, della Difesa e del Lavoro. Il documento preannuncia iniziative e rivendicazioni fra cui: «I redditi dei combattenti e delle loro famiglie, che sono stati ridotti, devono essere aumentati; i redditi dei combattenti e delle loro famiglie, che sono stati ridotti, devono essere aumentati; i redditi dei combattenti e delle loro famiglie, che sono stati ridotti, devono essere aumentati».

La Direzione e il personale della Coes Edizioni prendono via parte al dolore per la scomparsa di FERDINANDO ORMEA e autore prestigioso della casa editrice. Roma, 31 maggio 1977

Disertano i difensori del «brigatista» che uccise l'appuntato

PADOVA - Assenti gli avvocati difensori originariamente nominati volontariamente in un'aula di aula, il processo a Brigatista rosso padovano Carlo Picchiaro, accusato di aver ucciso il 4 settembre '75 l'appuntato della Strada Antonio Nedda, nel corso di un conflitto a fuoco a Ponte di Brenta. Resti da spezzare l'assenza dei difensori oggi, era solo di mala voglia, solo quella dell'ufficio, e principalmente dell'avvocato Di Giovanni. Roma il fatto sta a spezzare l'attenzione della difesa di chiedere l'annullamento del processo una volta che sia conclusa l'attività dell'avvocato Di Giovanni non è stata notificata la data di inizio dell'udienza d'adempimento.

I compagni della vicinanza del sindacato GATE Alberto Carra, Riccardo Cociani, Franco Di Valentino, Luciano Manzanari, Catello Mosca, Urbano Papa, Ugo Piretti, Antonio Striano, Romano Zana, Renato Zanzi, tutti, partecipano commossi al dolore per la scomparsa del compagno RODOLFO SARTI e in sua memoria sottoscrivono un abbonamento all'Unità per una sezione del PCI della Federazione di Matera. Roma, 31 maggio 1977

Unificate nel testo le proposte del PCI, del PSI e della DC

Imminente la nuova legge sugli asili-nido

ROMA - La legge per il completamento del piano per gli asili-nido è stata messa a punto dalla commissione Sanità della Camera, e formalmente approverà la prossima settimana. Tutti i governi, con l'assenso del gruppo, hanno difatti deciso di chiedere alla presidenza di poter deliberare sulla materia con i poteri dell'assemblea.

Il testo definito dalla commissione e il risultato della unificazione di proposte del PCI, del PSI, della DC. Il provvedimento prevede che, a decorrere da quest'anno e per la durata di un triennio, sia istituito a favore delle Regioni un fondo speciale integrativo per gli asili nido, alimentato dai contributi che lavoratori e datori di lavoro versano in base alla legge istitutiva del piano fra il 1974 e il 1977 e che l'INPS debba affluire semestralmente alle casse dello Stato, e da un contributo dello Stato di 75 miliardi (15 quest'anno e 30 miliardi per ciascuno degli anni 1978 e 1979). Al Fondo - e per l'esercizio finanziario 1977 - dovranno inoltre affluire in aumento gli eventuali residui passivi non impegnati alla data del 31 dicembre 1976, nonché i residui attivi e passivi dei bilanci introdotti dall'INPS e non riscossi; dall'amministrazione statale.

Ad evitare dispersioni, la legge stabilisce che le previsioni di entrata dei contributi dovuti dall'INPS saranno calcolate annualmente sulla base del monte salari sottostanti alla disciplina salariale accertato nell'anno precedente. La ripartizione del fondo speciale integrativo tra le Regioni dovrà avvenire, per l'anno 1977, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, ed entro il 28 febbraio per gli anni successivi, con decreto del ministro della Sanità, sentita la Commissione interregionale. La ripartizione del fondo speciale integrativo per gli anni successivi, con decreto del ministro della Sanità, sentita la Commissione interregionale. La ripartizione del fondo speciale integrativo per gli anni successivi, con decreto del ministro della Sanità, sentita la Commissione interregionale.

Quanto ai Comuni, questi possono ottenere, dalla Cassa di Risparmio, mutui necessari al completo finanziamento delle opere, a interesse a contributo regionale.